

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Due righe di storia

In risposta ad una lettera circolare stampata ieri presso la tipografia del Bianco e a schiarimento di fatti che a molti possono riuscire non ben chiari, reputo necessario pubblicare quanto segue.

Nella prima metà del 1898 monsignor Giovanni dal Negro, fondatore del *Cittadino italiano* era costretto a cedere il giornale a un altro direttore e a una commissione amministrativa, e lo cedeva libero di ogni aggravio riserbandosi, come poco allegro ricordo, più migliaia di lire di crediti per abbonamenti. Nel cedere il giornale, di cui riserbavasi la proprietà, egli stendeva un disegno di contratto che, non ostante le ripetute promesse del presidente della commissione, ispiratore e anima di tutta quella faccenda, non fu mai sottoscritto. Secondo l'articolo I di tale disegno di contratto il giornale doveva continuare a stamparsi alla tipografia del Patronato; l'art. VIII poi stabiliva che, venendosi meno a tale condizione, il giornale dovesse ritornare a monsignor dal Negro o ai suoi eredi.

Sebbene il giornale fosse stampato dalla tipografia a prezzo convenientissimo (s'eran fatti prima confronti coi prezzi proposti da altre tipografie), e ciò è riconosciuto dalla commissione stessa, nella prima metà di quest'anno, visti i debiti di cui era già carica l'azienda del foglio, fu chiesto a mons. dal Negro se era disposto a pubblicarlo per minor prezzo, ed egli rispose negativamente. La commissione non si rammentò allora che, in caso di divergenze, per l'art. IV del disegno di contratto, si doveva ricorrere al giudizio di arbitri, e si preferì ascoltare persone estranee alla commissione che proponevano come rimedio l'acquisto di una tipografia, acquisto differito per le condizioni dolorose manifestatesi intanto nella salute di mons. dal Negro.

Venuto monsignore a morte, io, insieme con mio fratello, assunsi la sua grave e dolorosa eredità, che certo, se non fosse stato il grande affetto e la venerazione che io ebbi sempre per lui, tutto m'avrebbe consigliato a non accettarla. Fu però suo desiderio, manifestato fino all'ultimo, che continuassimo l'opera sua, e per me il desiderio di uno che spese tutta la sua vita ad uno scopo nobilissimo, e non ebbe in ricompensa se non dolori e amarezze, né mai si lagnò, né mai si perdette d'animo, è sacro.

Continuando la commissione nell'idea di fondare una nuova tipografia, di passati ci furono trattative fra i componenti di essa e me, e io, pieno di buon volere di venire ad un accomodamento, era giunto ad accettare di assumermi più di sei migliaia di lire per la nuova tipografia già commessa, e un paio di migliaia di lire di debiti, dando 1800 lire di onorario a d. Edoardo Marcuzzi direttore e 600 a un suo aiuto, più due lire per ogni nuovo abbonato

oltre gli 800. Ma d. Marcuzzi esigeva 3000 lire per sé e 600 per il suo aiuto, e l'obbligo da parte mia di passargli tale retribuzione per cinque anni. Se io fossi stato educato in altro modo da quel che sono e dessi alla mia parola un valore relativo avrei potuto (come era opinione di alcuno) per ora dire di sì, ed esimersi poi da un obbligo superiore alle mie forze, o fare come chi, pur promettendo sempre che lo schema di contratto steso da mons. dal Negro si sarebbe sottoscritto, non l'ha poi mai sottoscritto. Ma i miei amici del Friuli e della Toscana sanno come io la pensi, e voglio, fin che Dio mi aiuta, essere galantuomo in tutta l'estensione del termine.

Ridotto a tal punto, non mi restava che assumermi la compilazione del *Cittadino italiano*, e di ciò avvertii martedì l'ecc. mo Monsignor Arcivescovo, che non ebbe nulla in contrario, anzi disse parole di troppa stima per me. A farmi fare una improvvisa risoluzione valse ieri il fatto che seppi come si volesse pubblicare nel *Cittadino italiano* di ieri sera un avviso in cui si annunciava un nuovo foglio, e si avvertiva che gli abbonamenti spediti al *Cittadino italiano* si sarebbero considerati come per il nuovo foglio, tranne avviso in contrario. E, poiché nessun giudice potrà stabilire che uno deva far danno a sé stesso in casa propria, coi propri tipi, senza indugio avvertii la commissione e don Marcuzzi che io assumeva la compilazione del mio giornale.

Esposti così onestamente i fatti, avverto che, potendo io dire da vero di essere erede dello spirito di quell'uomo così benemerito che fu D. Giovanni dal Negro, è mia intenzione procedere seguendo le sue tracce. Egli lavorò, tra l'altro, tanti anni per mantenere in vita una tipografia che fu sempre cattolica, che non venne mai meno al suo carattere per il guadagno, che fece conoscere il nome del Friuli anche fuori d'Italia, che fu premiata e benedetta più volte dal S. Padre; e sarà mio studio di procurare che essa fiorisca. Il suo fondatore, con fatiche e con stenti, che anche chi gli era più mal disposto dovette finir coll'apprezzare, mantenne per vent'anni un foglio che fu senza dubbio utile alla causa da esso propugnata, rifiutando da quelle esagerazioni da cui non seppe guardarsi chi poi occupò il suo posto. Ed io anche qui voglio continuar l'opera sua, e adoperar la mia penna, di cui pochi giorni fa diceva troppo bene quel prelatò venerando che è mons. Brandolini Rota vescovo di Ceneda, e che mi guadagnò parole per me preziose da mons. Camilli, vescovo di Fiesole, ad educare, e a circondar di venerazione la fede in cui mi allevò mia madre.

Di opposizioni non mi curo, giacché mi sento forte nel mio diritto. Ho la coscienza di aver lavorato tanti e tanti anni a vantaggio dei principii da me professati, e di non aver mai chiesto

nulla a nessuno; e, se ora mi rivolgo a quelli che da lungo tempo sono soci del *Cittadino italiano* pregandoli di continuar ad esso il loro favore, lo faccio con animo sereno, giacché non chiedo nulla per me, ma domando che mi si aiuti a proseguire un'opera benedetta tante volte dal Santo Padre Leone XIII e da più ecc. mi arcivescovi, opera che io considero come una sacra eredità di affetto e di dovere.

Udine, 30 novembre 1900.

prof. GIUSEPPE LOSCHI.

Notizie Vaticane

Ricevimenti. — Martedì Sua Santità, in privata udienza di congedo, riceveva S. E. il signor D. Raffaele Merry del Val, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Spagna presso la Santa Sede, che presentava al Santo Padre le lettere del suo governo, che lo esonerano da tale ufficio. Quindi il Santo Padre degnavasi ammettere in udienza la consorte e la figliuola del predetto signor ambasciatore di Spagna. Parimenti in privata udienza il Santo Padre riceveva S. E. il signor barone Wolfram de Rotenhan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia presso la Santa Sede, di ritorno dal suo temporaneo congedo.

Quindicimila fanciulli benedetti dal S. Padre. — Il S. Padre ieri a mezzogiorno scese in San Pietro per benedirgli gli alunni delle scuole cattoliche, dei collegi, ricreatori ecc. Oltre 15,000 fanciulli d'ambo i sessi stavano disposti nel vasto tempio. Tutti i ricreatori portavano le loro bandiere. Vi erano anche parecchie associazioni scolastiche educative. Il cerimoniale fu il consueto. Il pontefice si mostrò soddisfattissimo. Dinanzi ai gruppi delle bandiere egli volle soffermarsi, imparando la benedizione. Grandi acclamazioni ne salutarono l'entrata nel tempio e il ritorno nel suo appartamento. L'aspetto del pontefice era buonissimo.

L'educazione dei fanciulli popolani

Fin da quando, col prevalere di una libertà male intesa andò affievolendosi tra il popolo il sentimento religioso, quel sentimento che per il passato consideravasi come un distintivo tutto suo, fu cura sollecita di ogni uomo di mente e di cuore adoperarsi per rimediare a questo guaio, e ciò specialmente coll'estendere l'opera della chiesa, a così dire, fuori delle sue mura, col provvedere istituti atti ad allevare nei principii religiosi i figli del popolo.

Già nel 1864, in una strenna veneziana, compilata da giovani di buon volere, D. Giovanni dal Negro, parlando 'di un'opera vantaggiosa alla patria' e raccomandando i patronati per i figli del popolo, scriveva:

Queste scuole di religione, mercè le cure di quella parte dei cittadini che conosce i sacrosanti suoi doveri, vanno sempre più estendendosi in questa nostra città. Chi si contenta di osservare alla sfuggita, forse li trova inutili, ma, mi si permetta il dirlo, sono cervelli leggeri quelli che si facilmente danno giudizi. Sieno tutti uniti i cittadini a promuoverne la diffusione, si prestino i bottegai, obbligando i garzoni a intervenire a quelle scuole di cristiana dottrina, chi vive nel-

l'agiatezza imiti l'esempio de' tanti suoi pari, e per il bene della patria provveda coll'obolo suo ai bisogni di tanti ragazzi là raccolti. In una parola tutti, se altro non possono, mandino al Patronato alcune forse anche inutili a loro, ed io so dire che le centinaia di volte un paio di calzoni rattoppati, un farsetto, un giubbotto di nessun conto, furono più che mai sufficienti a guadagnare a Dio e alla patria un fanciullo quasi perduto. Ci vuol cuore ed unione; tutti uniti riporteremo vittoria.

E l'infaticabile sacerdote non si accontentava di scrivere dei Patronati, ma adoperavasi ad accrescere il numero di questi utili istituti. Un altro sacerdote veneziano, don Alberto Cicito, consacrò ad essi buona parte della sua vita, e un venticinque anni fa pubblicò un libretto, che è un gioiello, mostrandone la costituzione e i vantaggi inapprezzabili.

Rammento tutto ciò nel leggere la conferenza (1) fatta da un mio egregio amico, il professore don Giuseppe Ellero, del seminario di Udine, al circolo cattolico S. Paolino di Cividale il dì 4 novembre 1900. Con quella lindura di forma propria dello scrittore provetto, il quale sa scrivere da vero moderatamente senza cadere nelle esagerazioni e nelle stranezze che piacciono a tanti moderni, il prof. Ellero discorre della educazione dei fanciulli popolani nell'ora presente, e ne discorre da pari suo, in forma semplice e persuasiva, non tralasciando di ornare di quando in quando le sue parole con reminiscenze storiche e con citazioni letterarie che provano quanta sia la sua cultura. Dopo aver ricordato quale sia stata l'opera del cristianesimo a favore del popolo, dopo aver fatto cenno dei nuovi destini a cui aspira il popolo, il valente professore continua:

'Il fanciullo d'oggi è l'uomo di domani, e quelli che oggi sono fanciulli popolani domani saranno le moltitudini. Saranno domani quelle moltitudini che attendono un nuovo albore di carità e di giustizia. Ah, voi vedete che importa molto l'attitudine che avranno domani queste moltitudini. E l'attitudine che potranno avere domani dipende in gran parte dal modo con cui l'uomo consorzio va formandole, in altre parole dipende dall'educazione che sarà loro impartita. Si educeranno coi principii santi del vangelo, secondo il quale la vita ha un fine che trascende la terra, dove gli uomini in tanta varietà di condizioni sono come pellegrini avviati verso un termine fisso ed eterno? Del vangelo, che unico ha bandito il vero concetto di fratellanza, che esso ha indicato nello spirito al di sopra delle assurde livellazioni materiali del socialismo? Del vangelo, per il quale la vita è un faticoso dovere all'adempimento del quale è assegnato un premio, al disconoscimento una pena? Allora, o signori, le giovani turbe così educate porteranno domani all'uomo consorzio vecchio e stanco energie rin-

(1) L'educazione dei fanciulli popolani nell'ora presente. Di prossima pubblicazione a Cividale — tip. Strazzolini.

novatrici, che, anziché distruggere la compagine sociale, si metteranno in accordo colle sane energie che vi avranno trovate, e un lento e grande rinnovamento, di cui il cristianesimo sarà la molla eterna, si distenderà placido sul mondo, rinnovamento pieno di speranze a cui anela il secolo stanco.

Il prof. Ellero procede dimostrando i pericoli che minacciano quando al popolo sia tolta la sua fede, rammenta ciò che abbia fatto la chiesa al tempo del rinascimento per salvare il popolo, espone quale sia il lavoro mirabile del cristianesimo nel cuore infantile, e fa il lieto presagio che un dì le classi più alte dell'umano consorzio e le più basse si incontreranno in un punto medesimo, nella fede in Cristo. A crescere i fanciulli del popolo in questa fede possono avere una grande efficacia gli oratori.

L'oratorio - dice il prof. Ellero - sorse come rimedio alle deficienze dell'educazione popolare. Quando col progredire del rinascimento cominciò a manifestarsi l'incertezza nelle classi elevate e dirigenti, allora lo spirito educatore del cristianesimo si rifugiò nell'iniziativa privata. Avrebbe mai detto la Roma spensierata del cinquecento che quell'umile santo, che, con si allegre manifestazioni, dove la forte virtù andava di pari passo colla nativa arguzia fiorentina, pareva quasi una testa bizzarra, avrebbe mai detto che egli cooperava così fortemente ad apparecchiare pei secoli avvenire i nuovi destini del popolo ringiovanenti in mezzo a una società umana che invecchiava? Appunto lui, San Filippo Neri, il santo sulla cui fronte splende l'ultimo lampo dei santi popolari dei liberi comuni, ideò primo l'oratorio, e lo pose là sul poetico Gianicolo, all'ombra della quercia secolare che udì i sospiri di Torquato Tasso, lo pose come un rifugio dei fanciulli e dei giovani nel crescere della corruzione d'intorno. Oh vedete, vedete quanto chiaroveggente sia stato il pensiero del cristianesimo in quegli uomini che più ne sentirono lo spirito. L'opera dell'oratorio fu quella che cooperò a serbare a traverso secoli tristi come un filo di tradizione popolare cristiana. Da San Filippo Neri a Don Giovanni Bosco, che quattro secoli, o signori, di oscuro ma intenso e fecondo lavoro a favore del popolo di domani!

I luoghi da me riferiti bastano a dare un'idea della importante conferenza del professore Ellero, al quale io desidero il miglior esito ch'ei si possa ripromettere dalle parole sue, cioè che molti e molti si persuadano della importanza della educazione religiosa dei figli del popolo.

prof. GIUSEPPE LOSCHI.

MONSIGNOR RICHELMY

Ieri, 29 novembre, compì il suo cinquantésimo anno mons. Agostino Richelmy, dal 28 novembre 1897 vescovo di Torino. L'*Italia Reale* pubblicò in primo posto uno scritto gratulatorio in onore dell'illustre prelatò, e quindi alcune notizie sulla sua vita, che gioverà riportare.

Il 29 novembre 1850 vedeva la luce in Torino un fanciullo sotto la p...-

chia di S. Carlo. Oh il caro fanciullo! Già all'inizio della sua vita si poteva dire di lui quello che si disse del Precursore: quis putas puer iste erit?

Attorno alla sua infanzia aleggiava un non so che, che faceva di lui prevedere grandi cose. Basti dire che a 5 anni, cosa al tutto singolare, sapeva già benissimo servire la S. Messa, e con tale compostezza e divozione che pareva un angelo del quale gli astanti erano tutti ammirati.

Studente di ginnasio e di liceo, frequentava gli Oratori e faceva il catechismo ai più piccoli, e coi suoi risparmi faceva bene spesso in modo, che, ad invogliare i fanciulli ad intervenire, fossero distribuite castagne, dolci, e quanto serve ad attrarre la gioventù all'Oratorio.

Primeggiava nelle scuole per ingegno come nella famiglia e nella chiesa primeggiava per pietà, nell'esercizio della quale cresceva in età ed in grazia presso Dio e presso gli uomini.

Indossato l'abito clericale, Don Bosco, quasi presago del futuro, aveva detto a chi lo interrogava del chierico Richelmy: « Vedrete, vedrete che cosa sarà un giorno questo virtuoso chierico! » Ed il felice presagio di quell'uomo di Dio non poteva meglio avverarsi.

La pietà era tradizionale nell'inclita sua famiglia, e due sue sorelle presero il velo monacale. Chi non ha sentito parlare di suor Richelmy, morta da poco nel R. Ricerco di Mendicizia, dove diffuse largamente i tesori della sua anima grande, e dove l'amministrazione grata ne volle perpetuar nel marmo le angeliche sembianze?

Appena fatto sacerdote nel 1873 il teol. Richelmy tutto si adoperò per la gioventù, e si può dire che fu il primo a sentire il bisogno di una special istruzione religiosa ai giovani del ginnasio e del liceo. Tutti ricordano le sue conferenze all'Arcivescovado, e le scuole apostoliche nel Martinetto.

Giovanissimo, già era ripetitore di teologia nel Seminario. Esperto d'affari e prudente, fu inviato a Roma dal Cardinale Alimonda per istituire in Seminario la Facoltà legale, e fece sì bene la parte sua, che il Card. Pecci, riferendone a S. Santità, ebbe a dirgli che non si sarebbe potuto trovare un espositore più valente, e tale che il Teol. Richelmy avrebbe fatto un ottimo Vescovo.

Ed eccolo splendere sul candelabro e riflettere Vescovo d'Ivrea, insino a che il Santo Padre non lo chiamò a Torino.

Ah quanto aveva faticato ad Ivrea! A segno tale che un sacerdote, vedendolo attendere a tante cure faticose, aveva detto: E' una bell'alba e nullo l'altro. Eppure resse undici anni a tante fatiche, riserbato da Dio a fatiche maggiori.

Ma, se Ivrea si rammaricò alla sua partenza, Torino si rallegrò della sua venuta, come bellamente fu espresso con questi versi:

Il Po leva la testa,
E l'una e l'altra palma batte a festa,
Volvendo l'onda frettolosa e lesta;
Ma va lenta la Dora,
Ed il Mallone rapido lo plora,
Con l'aurata dell'Orco onda sonora!

Oh quale vita preziosa! Quale serto di grandi opere di attività pastorale! Il quale onore alla sua diletta Torino, su cui egli stende, pontefice, le mani e la porpora sacra, et in tempore iracundiae factus est reconciliatus.

Sia benedetto — conclude il giornale torinese — in questi giorni, in cui compie i 50 anni dell'età sua, ed ha già compiuto tante opere belle da illustrare la vita più longeva; Dio lo serbi, cittadino, a' suoi concittadini, dei quali è onore e vanto; lo serbi a meriti sempre nuovi, quali scaturiscono dalla profondità della sua grand'anima, a glorie sempre più fulgide, corona delle sue virtù e splendore dei disegni mirabili della Provvidenza Divina.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
Roma, 29. — Presiede Villa. La seduta cominciò alle 14.

Interrogazioni
Balzano, sottosegr. alla Giustizia, rispondendo all'on. Cimarelli, riconosce che un ritocco alla legge sul notariato è necessario; il Ministero ne farà oggetto di speciali proposte.

Segue una vera crociata dei depu-

tati siciliani a favore dei lavori nel porto di Villa San Giovanni, diretti ad assicurare la più breve comunicazione fra la Sicilia e il continente.

Di Sant'Onofrio, sottosegr. ai Lavori Pubblici promette che sarà provveduto, dopo che i corpi competenti avranno dato il loro parere.

Cirri, con un discorso violentissimo, domanda che si affrettino le decisioni.

La legge sull'emigrazione
Seguita la discussione del disegno di legge sull'emigrazione.

Casiani. Crede che la presente legge dia forse il meglio che si può ora conseguire.

Presenta un ordine del giorno, col quale invita il Governo a istituire l'ufficio di protezione ed avviamento al lavoro, entro un anno dall'approvazione della legge stessa.

Brunnicardi. Deplora che la presente legge sanzioni il monopolio della Navigazione Generale e che si obblighi l'emigrante a spendere di più ed a viaggiare peggio di quello che se fosse lasciato pienamente libero.

Fani. Dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera approva il principio informatore del disegno di legge e passa alla discussione degli articoli: ritiene necessario ed urgente assicurare all'emigrante quella tutela cui non provvede menomamente la legge del 1888 ».

Morpurgo. Svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconosciuta la necessità di migliorare le sorti degli italiani che emigrano tanto nei paesi transoceanici quanto negli stati europei, passa alla discussione degli articoli ».

Matteucci. Svolge un altro ordine del giorno pure favorevole alla legge.

Il discorso di Luzzatti

Luzzatti, relatore. Rileva con grande compiacenza l'accordo di tutte le parti della Camera intorno alla necessità di porre riparo alla vergognosa speculazione che si compie a danno dei nostri emigranti.

Afferma essere indispensabile l'intervento dello Stato a difesa dei deboli (vive approvazioni).

Nega il dilemma assoluto dell'eccessivo individualismo, e del collettivismo, che fra le due scuole c'è quella più equa che non lascia sovrachiarare la società, come vorrebbero i socialisti (vivissimi applausi), né lascia indifesi i deboli dinanzi al prepotere dei forti (bene, interruzioni).

Venendo a parlare delle disposizioni della legge, dice che in argomento così grave non si può legiferare, che a modo di esperimento, lasciando aperta la porta a tutti i miglioramenti.

Difende l'istituzione del fondo di emigrazione, perchè come è stabilito non aggrava il bilancio e forse potrà essere un giorno ingrossato da lasciti di armatori, che verranno a restituire la mal tolta moneta (si ride).

A nome della Commissione, dichiara di non aver difficoltà a consentire una diminuzione sulla tassa dei vettori, purchè il fondo di emigrazione non ne venga troppo vulnerato.

Nega che la legge estenda soverchiamente la burocrazia.

Dichiara di accettare il pensiero informatore degli articoli aggiuntivi dell'on. Sonnino, che vengono a costituire un utile coronamento di questa legge, introducendovi idee essenzialmente moderne, specialmente riguardo agli obblighi del servizio militare e della cittadinanza (bene).

Dichiara di accettare anche tutti quegli emendamenti che verranno a migliorare il presente disegno.

Conclude raccomandando al voto della Camera questa legge che è il frutto del profondo convincimento di uomini di cuore, e i nostri emigranti sapranno così che il Parlamento non è indifferente né alle loro speranze, né ai loro dolori.

A questi nostri forti emigranti, l'onore tributa con anima italiana un caldo encomio e confida che ad essi la Camera darà un pegno del proprio affetto, approvando il disegno di legge (applausi).

Visconti Venosta. Dichiara che il Governo accetta gli ordini del giorno di Fani e Matteucci, e consente negli articoli aggiuntivi di Sonnino.

Pres. Dà lettura di un ordine del giorno presentato dall'on. Palatini,

Luzzatti. Pur consentendo nel concetto di questo ordine del giorno, prega il proponente di non insistervi, per non pregiudicare in questo momento la questione.

Palatini. Ringrazia e non insiste.

L'ordine del giorno Matteucci, al quale si è associato Fani, e che il Governo accetta, è approvato.

La seduta è tolta alle 18.30.

SENATO DEL REGNO

Roma, 29. — Sotto la presidenza di Cannizzaro, oggi il Senato continuò la discussione sul regolamento giudiziario del Senato stesso.

Il sen. Clemente Pellegrini sostenne il privilegio del Senato di giudicare i senatori.

Notizie Estere

Impiegati imperiali russi responsabili della malattia dello czar. — Pietroburgo, 29. — Si ha da Livadia: Il direttore del palazzo imperiale di Livadia e due alti impiegati verranno processati per grave trascuranza, essendosi riconosciuto che l'acqua del palazzo era infetta. Lo czar si ammalò di tifo avendo bevuto della conserva diluita nell'acqua contenente il bacillo del tifo.

Spaventevole delitto nel tribunale di Limoges. — Nel pomeriggio d'avantieri, a Limoges (Francia), i fratelli Giustino e Giuliano Bayne, coltivatori, che erano in lite col loro vicino Pietro Lacroix, esso pure coltivatore, accusato dai Bayne d'aver incendiato, quattro anni fa, la loro casa, si erano recati al palazzo di giustizia per chiedere di processare Lacroix. La loro domanda fu respinta. Già violentissimi davanti al giudice, divennero furibondi alla vista di Lacroix, ed uscendo dall'aula, mentre scendevano tutti assieme le scale del tribunale, Giustino Bayne, traendo di sotto la sua blouse un'accetta che vi teneva nascosta, ne vibrò un colpo terribile sulla testa di Lacroix, che lo precedeva. La testa fu spaccata, e la materia cerebrale schizzata da tutte le parti. L'assassino si accanì quindi sulla sua vittima e con uno stocco la colpì nella schiena, così violentemente che un pezzo di lama rimase nel corpo di Lacroix. L'assassino non cercò di fuggire e venne subito arrestato dalla gendarmeria, assieme con suo fratello.

Il discorso di Luzzatti

Luzzatti, relatore. Rileva con grande compiacenza l'accordo di tutte le parti della Camera intorno alla necessità di porre riparo alla vergognosa speculazione che si compie a danno dei nostri emigranti.

Afferma essere indispensabile l'intervento dello Stato a difesa dei deboli (vive approvazioni).

Nega il dilemma assoluto dell'eccessivo individualismo, e del collettivismo, che fra le due scuole c'è quella più equa che non lascia sovrachiarare la società, come vorrebbero i socialisti (vivissimi applausi), né lascia indifesi i deboli dinanzi al prepotere dei forti (bene, interruzioni).

Venendo a parlare delle disposizioni della legge, dice che in argomento così grave non si può legiferare, che a modo di esperimento, lasciando aperta la porta a tutti i miglioramenti.

Difende l'istituzione del fondo di emigrazione, perchè come è stabilito non aggrava il bilancio e forse potrà essere un giorno ingrossato da lasciti di armatori, che verranno a restituire la mal tolta moneta (si ride).

A nome della Commissione, dichiara di non aver difficoltà a consentire una diminuzione sulla tassa dei vettori, purchè il fondo di emigrazione non ne venga troppo vulnerato.

Nega che la legge estenda soverchiamente la burocrazia.

Dichiara di accettare il pensiero informatore degli articoli aggiuntivi dell'on. Sonnino, che vengono a costituire un utile coronamento di questa legge, introducendovi idee essenzialmente moderne, specialmente riguardo agli obblighi del servizio militare e della cittadinanza (bene).

Dichiara di accettare anche tutti quegli emendamenti che verranno a migliorare il presente disegno.

Conclude raccomandando al voto della Camera questa legge che è il frutto del profondo convincimento di uomini di cuore, e i nostri emigranti sapranno così che il Parlamento non è indifferente né alle loro speranze, né ai loro dolori.

A questi nostri forti emigranti, l'onore tributa con anima italiana un caldo encomio e confida che ad essi la Camera darà un pegno del proprio affetto, approvando il disegno di legge (applausi).

Visconti Venosta. Dichiara che il Governo accetta gli ordini del giorno di Fani e Matteucci, e consente negli articoli aggiuntivi di Sonnino.

Pres. Dà lettura di un ordine del giorno presentato dall'on. Palatini,

Luzzatti. Pur consentendo nel concetto di questo ordine del giorno, prega il proponente di non insistervi, per non pregiudicare in questo momento la questione.

Un ingente furto. — Firenze, 29. — Ignoti ladri, penetrati la notte scorsa nella fattoria del marchese Bartolini-Salimbeni-Vivai a Diomano, rubarono da uno scrittoio la somma di seimila lire in biglietti di Banca.

Un'altra disgrazia ferroviaria. Sedioli feriti. — Telegrafano da Aquila essere avvenuto il deviato di un treno che trasportava degli operai sul binario di servizio per la costruenda linea Avezzano-Balzorano. Vi sono sedici feriti, cinque dei quali gravi. E' stata, aperta un'inchiesta, il macchinista cui si deve l'accidente, si è dato alla latitanza.

Cronaca Veronese

(Nostra corrispondenza).

Verona, 29 novembre

PROCESSO METZ

(Wilhem) Oggi, domenica, a questa Corte d'Assise incominciò il processo in confronto di Enrico Metz, il noto milionario di Villuta, imputato di omicidio volontario nella persona del giovane Giacomo Mio. Presiede l'avvocato cav. Panizzoni, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; giudici: avvocati Arfini e Mortara; P. M. avvocato cav. Specher, sostituto procuratore generale del Re.

Alle 10 viene introdotto l'accusato, il quale, non ostante i 27 mesi di prigionia, ha l'aspetto florido. Gli avvocati difensori vanno a salutarlo. Essi sono: avv. Mario Bertacoli di Udine, Giovanni Indri di Padova e Ferruccio Malenza di Bologna.

Dopo la costituzione dei giurì, l'avvocato Malenza presenta alla Corte gli avvocati Bertacoli e Indri, dicendo che gli altri avvocati che intervennero ai processi precedenti non possono intervenire a questo per impegni professionali. Indi il cancelliere legge l'atto d'accusa e la sentenza della Corte di Cassazione sui processi di Udine e di Padova. Il processo di Udine fu annullato per la costituzione di parte civile della vedova Mio; quello di Padova perchè fu udito un teste, il quale aveva assistito al dibattimento. Indi il presidente spiegò rapidamente il fatto a voi già noto. Quindi furono fatti giurare i periti dottori Fiorioli, della Lenna Vittorio, Lippi dott. Ugo, Desiderio dott. Andrea, Ganori ing. Gino, prof. Tamassia. Dopo ciò si procede all'interrogatorio dell'accusato, il quale risponde francamente alle domande del presidente, cercando abilmente di difendersi. Avvengono vivaci battibecchi fra gli avvocati Indri e Bertacoli e il presidente. Questi fa notare che l'interrogatorio attuale è diverso da quello che apparisce nell'istruttoria. L'accusato si difende col dire che durante l'istruttoria il giudice gli disse che ne sapeva abbastanza. Il presidente chiama queste offese da volgari malfattori. Gli avvocati protestano.

A mezzogiorno l'udienza venne sospesa.

All'udienza pomeridiana assiste molto pubblico. Nei posti riservati vi sono qualche signora. Molti i giornali rappresentati. Nota Carlo Monticelli del Gazzettino di Venezia, i reporters dell'Arena, Verona Fedele, Adige, Secolo, Provincia di Padova, Adriatico, in tutto undici. Alle 2 1/2 si riprende l'interrogatorio del Metz. Questi afferma che il giudice istruttore non volle che firmasse il suo primo interrogatorio.

Si succedono vivacissimi battibecchi tra l'avv. Bertacoli ed il Presidente. Finito l'interrogatorio si dà lettura degli interrogatori subiti dal Metz davanti il giudice istruttore, durante i quali avvengono alcune contestazioni alle quali l'accusato dice di non rispondere.

Si prevedono vivacissimi incidenti durante lo svolgersi di questo processo che durerà non meno di quindici giorni. Domani saranno sentiti i periti e sabato incominceranno le deposizioni dei testimoni i quali sommano a più che 100.

Il trasferimento del Procuratore del Re. — Il cav. Plinio Mercoi Procuratore del Re presso questo Tribunale è trasferito a Lucca. Viene a sostituirlo il cav. Bianchini ora sostituito alla Corte d'Appello di Casale.

Infinte le dicerie ed i commenti.

Il fatto della donna tagliata a pezzi è divenuto una matassa imbrogliaatissima ed intricatissima. In città non si parla d'altro. Oggi il cav. Aymo direttore dell'Arena ha sporto una terza querela contro il giornale socialista Verona del Popolo. Da domenica sino ad oggi questo giornale pubblicò ben tre edizioni speciali tutte riguardanti il brutto fattaccio.

Dalla Provincia

Palmanova
30 novembre.

L'arresto del segretario comun.

Ieri alle 4 ant. fu arrestato nella sua casa il sig. Giuseppe Rodaro. L'arresto fu praticato dai R. Carabinieri. Il signor Rodaro è da parecchi anni nostro segretario comunale; venne arrestato appunto per vari peculati, dell'importo all'incirca di L. 2000, che avrebbe commesso nell'esercizio di tale funzione.

Ieri poi venne qui il giudice istruttore che assunse, negli uffici della R. Pretura, quasi tutti gli amministratori che da qualche tempo avemmo nel nostro Comune.

Il segretario arrestato ha moglie e figli.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 1 Dicembre — s. Menna m. — Si chiude il tempo delle nozze.

Fiere e mercati della Provincia

Sabato 1 Dicembre — Buttrio, Cividale, Pordenone.

Per la verità

A proposito della circolare della Commissione per la pubblicazione del Cittadino, negli altri giornali, eccettuato il Friuli, che si mantenne in assoluto riserbo, oggi vediamo stampate parecchie inesattezze.

Il Giornale di Udine adopera la espressione: una guerra di preti: cosa affatto non vera, in primo luogo perchè non ci fu guerra di sorta; poi perchè i proprietari del Cittadino, quantunque ossequenti alla chiesa e al clero, non sono preti; il prof. G. Loschi poi non mandò a spasso nessuno, ma esercitò un suo diritto assumendo la direzione del giornale.

La Patria che si occupa, giocosamente, fin troppo, di questo lieve incidente, chiamandolo addirittura con il nome di baruffa, riporta anche la circolare in cui, fra altro, la Commissione avverte che dovette subire la violenza. Teniamo a dichiarare, a scanso di erronee interpretazioni, che nessuna violenza fu fatta ad alcuno. Di queste possono essere leali testimoni i sacerdoti d. Marcuzzi e d. Venturini e il sig. Guardiero. Del resto tutti quelli che conoscono il prof. Loschi sanno quanto egli sia violento.

Vittorio Emanuele nel Veneto. — I giornali stampano che S. M. il Re, ricevendo il Prefetto di Venezia, promise di visitare il Veneto, appena gli affari di Stato glielo consentano.

I maestri. — Ieri in tutta la provincia i maestri si riunirono nelle rispettive sezioni dei capoluoghi di distretto.

A Udine l'intervento fu scarso assai, quantunque la discussione sullo statuto per l'Unione nazionale dei maestri fosse assai importante: tale statuto, salvo alcune modificazioni proposte, venne approvato.

Notiamo che, se i maestri non si curano degli interessi che li riguardano essi non possono poi ragionevolmente pretendere che altri se ne incarichi di difenderli.

Rissa more... solito. — Venne ieri medicato all'Ospitale certo Giovanni Bernardis fu Pietro d'anni 43 da Udine per echimosi alla palpebra dell'occhio sinistro ed alla guancia sinistra, riportata per pugni in rissa, guaribile in giorni nove.

Elezioni commerciali.

Domenica 2 dicembre venturo avranno luogo le elezioni per la rinnovazione parziale della Camera di commercio di Udine. L'elezione avviene a maggioranza relativa. L'elettore ha diritto di scrivere nella scheda dodici nomi, quanti sono i consiglieri da eleggere. Gli eletti resteranno in carica dal 1 gennaio 1901 a tutto l'anno 1904.

Le elezioni incominceranno alle ore 9 di mattina e non potranno chiudersi prima delle 4 pom.; avranno luogo presso la Camera di commercio di Udine e presso i Municipi di Ampezzo, Aviano, Azzano Decimo, Cividale, Codroipo, Comeglians, S. Daniele, Faedis, Fagnana, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Manzano, Medun, Moggio, Mortegliano, Palmanova, Paluzza, Pasian Schiavonesco, S. Pietro al Natissone, Pontebba, Pordenone, Resiutta, Rivignano, Sacile, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo, Tricesimo e S. Vito al Tagliamento.

L'Associazione dei Commerciali ed Industriali del Friuli ha presentato la seguente lista di candidati:

Bardusco rag. Luigi (rielezione, consigliere dal 1888) Udine.

Bert Ernesto (nuova elezione) Palmanova.

Faelli Antonio (rielezione, consigliere dal 1899) Arba.

Lacchin Giuseppe (rielezione, consigliere dal 1893) Sacile.

Masciadri cav. Antonio (rielezione, consigliere dal 1869 e Presidente) Udine.

Morpurgo comm. Elio (rielezione, consigliere dal 1888 e vice-presidente) Udine.

Muzzatti rag. Girolamo (rielezione, consigliere dal 1893) Udine.

Orter Francesco (rielezione, consigliere dal 1883) Udine.

Piussi Pietro (nuova elezione) Udine.

Scaini dott. Virgilio (nuova elezione) Udine.

Spezzotti Giov. Batt. (rielezione, consigliere dal 1888) Udine.

Volpe comm. Marco (rielezione, consigliere dal 1879) Udine.

Per i tipografi.

Domani sarà una riunione fra proprietari di tipografia assieme col sig. Arturo Bosetti, presidente della sezione di Udine della Federazione dei lavoratori del Libro, per decidere intorno alle trattative, che lo stesso iniziò già allo scopo di ottenere un aumento di stipendio ai lavoratori-tipografi, atteso che le derrate e le pigioni sono cresciute di prezzo.

Con un po' di buona volontà per parte, speriamo che tutto verrà combinato.

Le reclute.

Domani 1 dicembre, si dovranno presentare al nostro Distretto militare i giovani nati nel 1880, di 1^a categoria, assegnati alle armi a cavallo ed all'artiglieria di montagna.

Sono circa 230 ma di questi ne verranno reclutati soltanto 158 così divisi:

8 pel 2° cavalleria *Piemonte Reale* di stanza a Vercelli;

25 pel 24° Cavalleggeri *Vicenza* di stanza a Bologna;

43 pel 20° artiglieria;

44 per l'artiglieria a cavallo di stanza a Verona;

38 per l'artiglieria di montagna, distaccamento di Conegliano.

Le reclute partiranno per le varie loro destinazioni entro la ventura settimana.

Udinese che si distingue.

La signorina Maria Ostermann fu recentemente nominata insegnante di geografia e storia nel Corso normale della R. Scuola femminile di Catania.

Alla distinta concittadina le nostre congratulazioni.

Teatro Minerva.

Impresa Santarelli. — Ieri sera Gustavo Salvini, interpretò molto bene l'*Oreste*, capolavoro dell'Alfieri. Il pubblico accorse scarsamente forse causa del tempo. Però dobbiamo notare come G. Salvini venne salutato, come il solito, da calorosi applausi.

Oggi, con il treno diretto dalle 11,20 il cav. Salvini parti con una parte della compagnia; l'altra rimase allo scopo di svolgere questa sera, serata d'onore dell'artista brillante A. Brunorini, il seguente programma:

1. *Martuccia e Frontino*, commedia in un atto.

2. Secondo atto della commedia *Il Carnevale di Torino*.

3. *Un cuoco segretario*, farsa.

4. *Dopo un ballo*. Scena monologomuta, interpretata dal sig. Brunorini.

5. *Tombola!* farsa in un atto.

E con questa rappresentazione si chiuderanno le recite della compagnia Santarelli; seguirà, domenica sera, la compagnia Luigi Duse, che si tratterà fra noi per soli tre giorni. Le produzioni sono: *Maria Antonietta* — *Quo Vadis?* — *Zazà*.

I nuovi lavori di pittura in affresco nella Chiesa di Coderno.

Nemico dell'ipercritica tedesca e del vile mestiere dell'adulatore, tramando ai lettori del *Cittadino Italiano* le mie impressioni su' quei lavori, importati con gusto e divina coltura dai Signori Fratelli Filippini di Udine. Splendida intonazione, una tavolozza non comune ed una amabilissima deduzione di colori neutri; ecco quanto a prima vista mi ha colpito. Nell'abside una forma di lunetta circoscrive un quadro rappresentante il Calvario, intonazione robusta, molto bene insiemate le cinque figure che stanno davanti al Crocifisso, buono il disegno, indovinati gli effetti di luce. I nostri artisti hanno indovinato benissimo a dipingere quella gloria d'angeli con gusto decorativo; giacché formando dirò quasi un trittico con il quadro del Calvario, ottennero così un bel distacco.

I quattro evangelisti dipinti nelle quattro vele del soffitto del presbiterio sono riusciti a meraviglia. Quello però che più mi ha fatto impressione è S. Giovanni, l'ispirato di Patmos. Ah! Egli rapisce addirittura. Anche il S. Matteo che ascolta l'angelo che parla è molto ben reso, però qui, egregi artisti, vi dirò solo che si poteva risparmiare quei due angioletti che avete aggiunto, quantunque si comprendeva che l'avete fatto per dar maggior grazia all'insieme. Devo pure avvertire che gli scerei sono quanto mai ben riusciti.

I due capolavori però sono i due grandi quadri laterali. Uno rappresenta il Sacrificio d'Abramo, l'altro l'Adultera dell'Evangelo. Non mi fermo qui a descriverli, perchè lo spazio me lo proibisce. Nel secondo quadro il Redentore non poteva riuscire meglio tanto per il suo atteggiamento, quanto per l'espressione del volto, dal quale traluce mirabilmente l'Uomo-Dio; bello poi quanto mai è il contrasto tra il Redentore e la cerchia dei Farisei dai volti conturbati.

Lode adunque agli egregi artisti, ed alla Fabbrica che ne ha sostenuta la spesa, rendendo così più bella e graziosa quella perla che è la chiesa di Coderno.

Tasse comunali.

Fu pubblicato l'avviso per le denunce delle variazioni avvenute da prodursi entro il mese di gennaio 1901.

A proposito di una onorificenza.

Dalla signora L. Marchi riceviamo e pubblichiamo:

Mi formo un dovere di ringraziare la gentile giuria della sezione Mode che con la sua classificazione fece sì che l'Onorevole Comitato mi conferisse la massima onorificenza < **Diploma Speciale d'Onore** > su pochi lavori di biancheria in genere da me esposti, e non certo apparecchiati per un'Esposizione, bensì per una mostra Campionaria come difatti mi invitava il programma.

Animata da tanta distinzione e coadiuvata dalle mie brave lavoranti, posso assicurare che saprò farmi onore con la perfezione sempre maggiore nei lavori dei quali dalle cortesi signore venissi onorata.

L. Marchi.

Beneficenza.

Offerte pervenute alle Derelitte in morte di *Cornelia Perissini*: Pertoldi cav. Francesco L. 1, Bevilacqua prof. Enrico L. 1; in morte di *Maria Turchetti*: Enrico Mason L. 1; in morte di *Martino Valentino Schmsfort*: Biagio Pecile L. 1; in morte di *Andrea consigliere Ovio*: Joppi dott. Antonio L. 2. — La Direzione riconoscente ringrazia.

Offerte pervenute all'Asilo infantile dell'Immacolata in morte di *Trivellini-Bianchi Maria*: Colavizza Italo cent. 50, Venier Pietro cent. 50, Miorini Vincenzo cent. 50, Bulfoni Cesare cent. 50, G. B. Ciani cent. 50, Visintini Quinto cent. 50, Tadini Tiziano cent. 50; in morte di *Antonio Gobessi*: la moglie e i nipoti L. 25. — La Direzione riconoscente ringrazia.

Ultimo Pellegrinaggio Veneto a Roma

In occasione della chiusura della Porta Santa dell'Anno Giubilare, **lunedì 17 dicembre** alle ore **7.30 ant.** partirà da Firenze il treno speciale che condurrà per la quarta volta i Veneti alla Tomba degli Apostoli, arrivando a Roma alle ore **16** dello stesso giorno.

Tutti i pellegrini dovranno partire col treno speciale. E' in facoltà dei pellegrini che devono raggiungere il treno speciale di partire con qualunque treno dei giorni **15 e 16** dicembre.

Il biglietto a prezzo ridotto si acquista in qualunque delle stazioni qui sotto indicate. I pellegrini di 3^a classe possono usare dei soli *treni omnibus e accelerati* e quelli di 1^a e 2^a anche dei diretti, esclusi però i direttissimi.

I biglietti di andata e ritorno Bologna-Firenze-Roma sono valevoli **20** giorni con tre fermate nel ritorno; quelli circolari Bologna-Firenze-Roma con ritorno per Assisi-Loreto, sono valevoli **30** giorni con diritto a parecchie fermate nel ritorno.

PREZZO RIDOTTO DALLE SEGUENTI STAZIONI PER ROMA

STAZIONI di partenza	Andata e Ritorno per Bologna-Firenze-Chiusi-Roma		1° cl.	Andata per Bologna-Firenze-Chiusi-Roma		1° cl.
	3° cl.	2° cl.		3° cl.	2° cl.	
PONTEBBA	28.75	51.05	91.20	30.95	55.—	98.50
Dogna	28.55	50.60	90.40	30.65	54.55	97.70
Chiusaforte	28.40	50.30	89.90	30.55	54.30	97.20
Resiutta	28.05	49.85	89.00	30.30	53.80	96.25
Moggio Udinese	28.—	49.65	88.65	30.20	53.60	95.90
Per la Carnia	27.80	49.35	88.10	30.—	53.30	95.35
Venezia	27.65	49.05	87.55	29.85	53.05	94.80
Gemona-Ospedaletto	27.45	48.60	86.75	29.60	52.60	94.05
Magnano-Artegnà	27.25	48.25	86.05	29.45	52.25	93.35
Tarcento	27.05	48.—	85.65	29.30	52.—	92.90
Tricesimo	26.95	47.80	85.15	29.10	51.70	92.45
Reana del Rojale	26.75	47.45	84.60	28.95	51.40	91.90
CORMONS	27.15	48.20	85.95	29.40	52.20	93.20
S. Giovanni Manzano	26.95	47.80	85.15	29.10	51.70	92.45
Buttrio in Piano	26.75	47.40	84.50	28.95	51.35	91.80
UDINE	26.45	46.85	83.50	28.65	50.85	90.80
Pasian Schiavonesco	26.10	46.15	82.30	28.30	50.15	89.50
Codroipo	25.65	45.45	80.90	27.85	49.40	88.20
CASARSA	25.30	44.80	79.65	27.50	48.75	86.95
Pordenone	24.75	43.85	78.—	26.95	47.85	85.30
Sacile	24.35	43.05	76.55	26.55	47.05	83.80

La Direzione delle ferrovie della Società Veneta accorda che mediante la presentazione della tessera i biglietti di andata e ritorno fino alla più prossima stazione della Rete Adriatica, abbiano la validità fino al ritorno da Roma.

Sono messi a disposizione di questo Pellegrinaggio un certo numero di alloggi gratuiti per uomini e per donne che si dispenseranno a coloro che a tempo ne faranno domanda.

Tutti i pellegrini riceveranno in dono il distintivo a forma di spilla ad imitazione di smalto d'oro ed a colori, rappresentante l'emblema del Solenne Omaggio a Cristo Redentore, ed i primi iscritti un opuscolo con nozioni utili ai pellegrini con copertina in cromo rappresentante nella prima pagina il Redentore e nell'ultima l'apertura della Porta Santa e le quattro Basiliche da visitare per l'acquisto del Giubileo.

A quei rev.mi Parroci che formeranno un gruppo non inferiore ai 25 pellegrini, si darà il diploma e medaglia di benemerente.

L'offerta per la tessera è di L. 2 per tutte le classi. Chi la desidera raccomandata aggiunga cent. 12. Non si darà corso alle domande non accompagnate dalla relativa offerta, cognome e nome del pellegrino, classe scelta e stazione di partenza.

Le iscrizioni si ricevono presso l'incaricato cav. Ugo Loschi in Udine, via della Posta, 16.

Gite da Roma a Napoli e Valle di Pompei.

Prezzi ridotti di andata e ritorno: Terza classe L. **14.10**; seconda classe L. **20.90**; prima classe L. **32.50**. Rivolgersi all'Agenzia Ferroviaria in Roma al Corso, presso Piazza Colonna. Si può partire ogni notte col treno ordinario; i biglietti hanno la validità di **12** giorni con diritto a due fermate nel ritorno.

Prezzi convenientissimi

Cantina Papadopoli	
Via Cavour Num. 21	
Ottimi vini da pasto, fini e comuni da lusso per ammalati e per dessert.	
Il Rapp. per Città e Provincia A. G. Rizzetto.	

Croci commemorative

da collocarsi nelle Chiese a ricordo del solenne omaggio a Gesù Cristo Redentore alla fine del secolo XIX.

Con approvazione ed incoraggiamento del Comitato Internazionale è stata fusa in Bologna con molta esattezza e maestria la *Croce* secondo il disegno ufficiale. Nella parte posteriore vi sono apposite palettine di ferro per assicurarla al muro. Trovati vendibile presso la Tip. e Libreria del Patronato in Udine a L. 12.00 l'una.

Nuova pubblicazione

del P. Roberto Menini Arcivescovo di Filippopoli. *Brevi Letture spirituali* per tutti i giorni dell'anno. Elegante edizione di pagine 264 con copertina in cromo; — trovati vendibile alla Libreria del Patronato a cent. 25. la copia, cento lire 20.00.

Libreria del Patronato

UDINE — Via della Posta Num. 16
La suddetta Libreria è provvista di tutte le **MEDAGLIE** tanto in ottone come in alluminio occorrenti alle *Figlie di Maria*; le predette medaglie sono le uniche approvate.

È uscita

la 7. puntata del periodico mensile: *Rivista Antimassonica*. Vendesi alla libreria del Patronato in Udine a cent. 50 il fascicolo.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del "CITTADINO ITALIANO")

Tra inglesi e boeri

Londra, 30. — Roberts telegrafa da Johannesburg 20, che la guarnigione inglese di Dovetsdorf forte di 400 uomini e di due cannoni si arrese ai boeri il 23. Gli inglesi ebbero quindici morti e quarantadue feriti. La colonna inglese di Knox, spedita in soccorso, non poté giungere a tempo, e trovò Devetsdorff evacuata; rimanevano soltanto 75 malati oppure feriti. Knox inseguì allora i boeri sconfiggendoli presso Vaalbank; i boeri ritiraronsi verso ovest nord-ovest.

Il matrimonio della principessa della Asturie

Madrid, 29 (Camera). — Romero Robbedo combatte il progetto del matrimonio della principessa delle Asturie col conte di Caserta. Afferma potrebbe nuocere ai rapporti italo-spagnuoli.

Il Governo dichiara che risponderà oggi.

La mozione alla Camera francese a favore di Krüger

Londra, 30. — I giornali qualificano come ridicola la mozione simpatica ai boeri approvata nella Camera francese. Ripetono che l'Inghilterra non tollererà nessun intervento. Il *Daily Telegraph* dice che Roberts partirà domani per Durban. Kitchener assume il comando.

Trattoria, Birreria e Caffè

"ALLA CATTOLICA"

a prezzi onestissimi

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 30 novembre 1900

RENDITA

Italiana Parigi fr. 95.20
Italiana Italia L. 100.45
Estérieur 4.° oro fr. 70.—

AZIONI

Meridionali L. 707.—
Mediterranee > 526.—
Banca d'Italia > 889.—
Edison > 429.—
Costruzioni Venete > 66.—

CAMBI E VALUTE

Francia chèque 105.60
Sterline > 26.52
Marchi > 129.67
Corone > 110.05
Napoleoni > 21.09

Antonio Vittori, gerente responsabile.

NOVITÀ

Agricoltori desiderate conoscere le condizioni del vostro paese sia in Slavia che nella Carnia o nel Friuli alto e basso? — Acquistate il libro che tratta dei bisogni agrari-economici del Friuli e delle latterie sociali.

Si vende in Udine presso la Libreria del Patronato a lire 1. la copia.

FERRO-CHI A BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angellina)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

GIUSEPPE BONANNI - Udine

LABORATORIO SPECIALE

Arredi da Chiesa

in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato. Argenterie da tavole, ed oggetti da fantasia. Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzate.

Apparati per illuminazioni di altare, bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con la doratura a mordente, ed a miniatura.

Argentatura e doratura a fuoco e nichelatura ad elettrico sopra tutti i metalli.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

GIUSEPPE LAVARINI

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento di ombrelli e ombrellini d'ogni qualità.

Grande deposito di bauli e valigie d'ogni forma e grandezza.

Si ricoprono ombrelli con ogni genere di stoffa garantita, che non si taglia.

Prezzi convenientissimi

Cantina Papadopoli

Via Cavour Num. 21

Ottimi vini da pasto, fini e comuni da lusso per ammalati e per dessert.

Il Rapp. per Città e Provincia A. G. Rizzetto.

Croci commemorative

da collocarsi nelle Chiese a ricordo del solenne omaggio a Gesù Cristo Redentore alla fine del secolo XIX.

Con approvazione ed incoraggiamento del Comitato Internazionale è stata fusa in Bologna con molta esattezza e maestria la *Croce* secondo il disegno ufficiale. Nella parte posteriore vi sono apposite palettine di ferro per assicurarla al muro. Trovati vendibile presso la Tip. e Libreria del Patronato in Udine a L. 12.00 l'una.

Nuova pubblicazione

del P. Roberto Menini Arcivescovo di Filippopoli. *Brevi Letture spirituali* per tutti i giorni dell'anno. Elegante edizione di pagine 264 con copertina in cromo; — trovati vendibile alla Libreria del Patronato a cent. 25. la copia, cento lire 20.00.

Libreria del Patronato

UDINE — Via della Posta Num. 16
La suddetta Libreria è provvista di tutte le **MEDAGLIE** tanto in ottone come in alluminio occorrenti alle *Figlie di Maria*; le predette medaglie sono le uniche approvate.

È uscita

la 7. puntata del periodico mensile: *Rivista Antimassonica*. Vendesi alla libreria del Patronato in Udine a cent. 50 il fascicolo.

